

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Presidenza e interno)

e

3^a (Esteri)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1967

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne

SCHIAVONE

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
gli affari esteri Oliva e per l'interno Amadei.*

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REDIGENTE

« Norme sui passaporti » (1775).

(Seguito della discussione e rinvio).

Le Commissioni riunite proseguono la discussione degli articoli nel testo proposto dalla sottocommissione.

Approvata senza dibattito la lettera c) dell'articolo 3, il senatore D'Angelosante illustra un emendamento alla lettera d) dello stesso articolo, che regola i casi nei quali non è possibile ottenere il passaporto e le relative eccezioni; l'emendamento, messo in votazione, non è approvato.

Successivamente il senatore Bisori illustra un proprio emendamento alla medesima let-

tera d), che inverte l'ordine delle eccezioni al divieto di ottenere il passaporto.

Il sottosegretario Oliva ritiene che la dizione proposta dal senatore Bisori ponga sullo stesso piano l'ipotesi in cui si affida discrezionalmente all'autorità giudiziaria la concessione del nulla osta e quella nella quale si configura una vera e propria eccezione al divieto di ottenere il passaporto, per cui giudica migliore il testo della sottocommissione. Anche il sottosegretario Amadei prega il senatore Bisori di ritirare lo emendamento.

Il senatore Bisori, pur ritenendo che il testo della sottocommissione non sia sufficientemente chiaro, dichiara di non insistere.

Successivamente il senatore Petrone illustra un emendamento aggiuntivo alla lettera d), volto a comprendere tra le eccezioni in discussione i casi in cui vi sia impugnazione da parte del solo imputato avverso una sentenza di condanna ad una pena interamente espiata o condonata o condizionalmente sospesa.

Il senatore Gianquinto si dichiara favorevole all'emendamento, per l'opportunità di considerare anche questi casi; il senatore Ajroldi ritiene che non possa accomunarsi l'ipotesi di sospensione condizionale della pena con quella in cui la pena è stata espiata; il relatore, senatore Battino Vittorelli, ritie-

ne che le fattispecie prospettate siano degne di attenzione. Il sottosegretario Amadei si dichiara non contrario all'emendamento, purchè si escluda l'ipotesi della condanna con sospensione condizionale; il senatore Petrone accetta il suggerimento del Sottosegretario e l'emendamento, così modificato, viene approvato, dopodichè è approvata la lettera *d*) nel suo complesso.

Sulla lettera *e*) dell'articolo 3, il senatore Jodice propone di escludere dalle ipotesi ostative all'ottenimento del passaporto quella della condanna ad una ammenda; il senatore Gianquinto si dichiara contrario alla proposta di modifica, ritenendo irrilevante la distinzione tra le cause che hanno cagionato la condanna. Dopo che anche il relatore ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari all'emendamento ed il senatore Jodice ha dichiarato di non insistere, la lettera *e*) dell'articolo 3 viene approvata nel testo della sottocommissione.

Successivamente, senza discussione, sono approvate le lettere *f*), *g*) ed *h*) dello stesso articolo.

Sull'ultimo comma dell'articolo 3, il senatore D'Angelosante propone di abolire la dizione: « volontaria giurisdizione », per i provvedimenti previsti nell'articolo in esame.

Il sottosegretario Amadei e il relatore osservano che in tal modo si attribuirebbero all'autorità consolare provvedimenti di stretta competenza del magistrato ordinario; in particolare, il relatore sottolinea i problemi di diritto internazionale privato che si verrebbero in tal guisa a creare. Il senatore Ajroldi suggerisce di sostituire la espressione « provvedimenti di giurisdizione non contenziosa » all'espressione « provvedimenti di giurisdizione volontaria », mentre il senatore Palumbo propone di sostituire le parole « giurisdizione territoriale » con « circoscrizione territoriale ».

A questo punto il relatore propone di accantonare l'ultimo comma dell'articolo; il senatore Ajroldi suggerisce invece di trasferire il comma in questione in un articolo 3-bis, da votare in altra seduta, allo scopo di consentire la votazione dell'articolo 3 nel suo insieme.

Accolta quest'ultima proposta, le Commissioni riunite approvano l'articolo 3.

L'articolo 4 è approvato senza modificazioni, dopo una breve illustrazione, da parte del relatore, degli emendamenti proposti dalla sottocommissione.

Sull'articolo 5 il senatore Bisori illustra alcuni emendamenti tendenti a regolare in maniera più chiara tutti i tipi di domande relative ai passaporti (e quindi anche quelle di rinnovo e di restituzione) ed a precisare la disciplina relativa alla competenza per il rilascio dei passaporti medesimi, da trasferirsi in un articolo a sè, immediatamente successivo. In particolare, il senatore Bisori ritiene opportuno che il criterio della residenza, domicilio o dimora valga anche per le domande di passaporto presentate all'estero, prevedendosi, in casi particolari, il rilascio da parte degli ispettori di frontiera.

I senatori Gianquinto e Jodice osservano che le deleghe in materia risultano già disciplinate nell'articolo 4; il relatore Battino Vittorelli rileva che l'introduzione del criterio della residenza anche per il rilascio dei passaporti all'estero renderebbe la procedura più onerosa.

Dopo una breve discussione, le Commissioni riunite concordano su di un testo dell'articolo 5 che contiene la disciplina di qualunque tipo di domanda relativa ai passaporti, e della competenza a riceverla, mentre in ordine alla residenza accedono alle osservazioni del relatore, procedendo in conseguenza, per questa parte, all'approvazione del testo della sottocommissione. La disciplina relativa alla competenza di decisione sulle domande viene trasferita in un articolo 5-bis, successivamente approvato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Albertini ed Eugenio Gatto.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di contributi sugli interessi per l'effettuazione delle operazioni di credito finanziario di cui all'articolo 21 della legge 5 luglio 1961, n. 635, e per l'effettuazione delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 20 lettera c), della stessa legge » (1865).

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Ferreri, illustra le finalità del disegno di legge, che si propone di finanziare, con la somma di 6 miliardi annui per 15 esercizi, l'intervento dello Stato a titolo di contributo sugli interessi per operazioni connesse con la esportazione di beni e con l'esecuzione di lavori all'estero e, in particolar modo, nei Paesi in via di sviluppo. Tali operazioni sono oggi regolate dalla legge 28 febbraio 1967, n. 131, che ha modificato la disciplina precedente del settore; e il relatore osserva che per tenere conto di tale legge (che è di recentissima pubblicazione) è necessario modificare il testo del provvedimento in esame. Il senatore Ferreri annuncia anche una proposta di modifica al secondo comma dell'articolo 1, in base alla quale la competenza primaria per l'emanazione dei decreti che autorizzano l'effettuazione delle operazioni previste dal disegno di legge viene attribuita al Ministro del tesoro anziché a quello del commercio con l'estero. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione di approvare il disegno di legge con le modificazioni sopra dette.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bertoli chiede alcuni chiarimenti di natura economica, rilevando, in particolare, che il disegno di legge si propone il finanziamento soltanto di alcune operazioni svolte nell'ambito del commercio con l'estero, le quali dovrebbero essere esattamente definite. Inoltre, prosegue l'oratore, occorrerebbe che il Governo fornisse dettagliate informazioni sulla passata attuazione delle norme di cui richiede il finanziamento, nonché la prospettiva della spesa che si intende effettuare attraverso le disposizioni contenute nel disegno di legge in esame.

Il senatore Martinelli, dopo essersi associato alle conclusioni del relatore, ricorda che i precedenti legislativi in materia hanno largamente favorito le esportazioni ita-

liane ed aggiunge che l'intervento pubblico come contributo sugli interessi appare necessario, in quanto, altrimenti, l'industria italiana non sarebbe in grado di vincere la concorrenza sui mercati internazionali. Dopo aver fornito dati analitici sulle operazioni passate, l'oratore ricorda i motivi di urgenza che militano a favore della rapida approvazione del disegno di legge ed osserva che esso, se introduce un onere per l'erario, fornisce anche, in termini di sviluppo industriale, una adeguata contropartita all'economia nazionale. Il senatore Martinelli conclude il suo intervento dichiarandosi contrario alla modifica proposta dal relatore al secondo comma dell'articolo 1, in quanto ritiene che la competenza a fissare le modalità per la concessione del contributo spetti, in via primaria, al Ministro del commercio con l'estero.

Prende quindi la parola il senatore Pecoraro, il quale, premesso di condividere le richieste di informazioni avanzate dal senatore Bertoli, dichiara peraltro di ritenere prevalenti i motivi di urgenza; aggiunge che si potrebbero prevedere dei sistemi per favorire una distribuzione dei contributi tra la grande industria da un lato e le piccole e medie imprese dall'altro, nonché la possibilità di una periodica informazione del Parlamento sull'attuazione di queste leggi.

Il senatore Fortunati osserva che il provvedimento dovrebbe essere accompagnato, nella sua attuazione, da una continua analisi comparata del costo del denaro e degli aiuti concessi all'esportazione nei diversi Paesi: infatti, aggiunge l'oratore, una differenza in questi elementi potrebbe dar luogo alla costituzione di posizioni di rendita a favore dell'industria nazionale, determinando per ciò un rallentamento del processo tecnologico nell'industria medesima, cerca di trovare sbocchi grazie all'intervento statale.

Il senatore Bertoli precisa ulteriormente la portata dei quesiti da lui posti, osservando anzitutto che bisognerebbe dire chiaramente in quale misura il disegno di legge in esame condizioni il recente accordo concluso tra la FIAT e l'Unione Sovietica. Le domande da lui poste, prosegue l'oratore, debbono essere viste in relazione con la politica di piano, in quanto esiste certo un col-

legamento tra il disegno di legge in esame e la politica di orientamento degli investimenti.

Dopo brevi interventi del senatore Pesenti (che rileva come l'aiuto concesso alle grandi industrie esportatrici non sia accompagnato da alcun corrispettivo per l'economia nazionale, in quanto manca ogni controllo) e del Presidente (che sottolinea l'urgenza del provvedimento), il sottosegretario Gatto replica ai vari oratori, osservando anzitutto che le richieste di chiarimenti potranno trovare una risposta in Assemblea, dato che la Commissione esamina il disegno di legge in sede referente. Il sottosegretario si dichiara quindi favorevole alle proposte di modifica presentate dal relatore.

Il senatore Bertoli obietta a questo punto che la possibilità, prospettata dal sottosegretario Gatto, di chiarire la posizione del Governo in Assemblea non può trovarlo consenziente, in quanto ciò implicherebbe una rinuncia da parte della Commissione ad esplicitare in modo esauriente il proprio compito. Chiede pertanto che il seguito della discussione sia rinviato.

Il senatore Lo Giudice rileva che il disegno di legge in esame è complementare rispetto alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, la quale si pone come legge base nel settore del commercio con l'estero; tale legge è stata approvata dalle Commissioni delle due Camere in sede deliberante; pertanto, anche il provvedimento in esame potrebbe seguire lo stesso iter. Se la Commissione aderisse a tale proposta, nel prosieguo della discussione in Commissione potrebbero trovare risposta anche le richieste di chiarimenti avanzate dal senatore Bertoli.

Il senatore Salerni dichiara quindi di non condividere la proposta del relatore sulla questione delle competenze del Ministro del tesoro e del Ministro del commercio con l'estero, mentre i senatori Martinelli e Pecoraro si associano alla proposta del senatore Lo Giudice.

Prende quindi la parola il relatore Ferreri, il quale, rispondendo al senatore Bertoli, dichiara di ritenere che, nell'applicazione della precedente disciplina normativa, il Governo abbia agito col solo intento di favorire l'incremento delle esportazioni; aggiunge quindi che la non grande portata del provvedimento, di carattere prevalentemente finan-

ziario, lo ha indotto a non approfondire gli aspetti che sono poi stati trattati nel corso della discussione.

Il Presidente, ritornando nuovamente sull'urgenza del disegno di legge, sottopone al giudizio della Commissione la proposta del senatore Lo Giudice. Il senatore Bertoli dichiara che il Gruppo comunista, pur non essendo pregiudizialmente contrario alla richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, ritiene che sia opportuno attendere per ora gli schiarimenti chiesti sulle intenzioni del Governo.

Il senatore Roda, a nome del Gruppo del partito socialista di unità proletaria, si dichiara contrario al passaggio, in sede deliberante, in quanto il provvedimento comporta una spesa troppo prolungata nel tempo per essere sottratta al giudizio dell'Assemblea; non esclude tuttavia la possibilità di un ripensamento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (6ª)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1967

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame iniziato nella precedente seduta con l'esposizione del senatore Spigaroli, designato estensore del parere. Prendono parte al dibattito i senatori Scarpino, Piovano, Lea Alcidì Rezza, Donati e Bellisario.

Il senatore Scarpino sottopone ad un ampio esame critico il contenuto del programma, confrontandolo con le conclusioni della Commissione d'indagine sullo stato della pubblica istruzione in Italia e con le « linee direttive » presentate dal ministro Gui: a suo giudizio, il piano Pieraccini, rinunciando all'obiettivo della massima scolarizzazione (che viene abbandonato al tempo lungo), considera la scuola come strumento diretto a tenere il passo della evoluzione sociale ed economica, anzichè come elemento motore dello sviluppo.

Tale interpretazione, aggiunge l'oratore, è verificabile soprattutto nel settore della formazione professionale: a suo giudizio, infatti, questo viene subordinato alle esigenze della produzione secondo la logica del neocapitalismo. Il senatore Scarpino conclude esprimendo il suo dissenso sulle linee scolastiche del piano, non volto ad una scolarizzazione globale al fine di una globale professionalizzazione, nè inteso a garantire almeno l'istruzione media a tutti coloro che entrano nel mondo della produzione: a suo dire, la riforma così prefigurata rinuncia a una scuola diretta a determinare il livello dell'occupazione e a qualificare in modo nuovo la futura società attraverso la massima apertura dell'istruzione ai giovani capaci e meritevoli.

Il senatore Piovano si sofferma su taluni aspetti problematici, con riferimento in particolare all'efficacia normativa del programma, il quale, a suo giudizio, si presenta come una mera estrapolazione, relativamente alle prospettive future, dei dati rilevabili nella realtà economica presente.

Passando ad esaminare il settore della formazione professionale, l'oratore considera grave la mancanza di una precisa delimitazione in questo ambito dell'istruzione di base (che ha fini di formazione umana) rispetto all'addestramento professionale, volto invece ad una preparazione direttamente collegata con una specifica attività lavorativa.

A suo avviso, è lecito supporre che tale impostazione risenta della non spassionata attenzione rivolta dagli ambienti padronali al settore: sin negli istituti di istruzione professionale — egli afferma — si cerca infatti di introdurre l'abito mentale e la disciplina di fabbrica, i quali sono invece in netto contrasto con gli obiettivi, di formazione del-

l'uomo e di preparazione del cittadino, che sono propri della scuola. Se questo importante rilievo, conclude il senatore Piovano, sarà accolto dal senatore Spigaroli, i senatori comunisti si assoceranno al parere, almeno per la parte che riguarda il capitolo IX del programma.

Dal canto suo, la senatrice Lea Alcidi Rezza solleva una questione di natura giuridico-costituzionale, riservando ai senatori del Gruppo liberale più ampi interventi nel merito, in sede di discussione in Assemblea. A giudizio dell'oratrice, se il piano Pieraccini ha soltanto il valore di un elenco di previsioni, per evitare dibattiti inutili sarebbe opportuno rinviare la discussione all'esame dei vari provvedimenti legislativi; se invece esso consiste di norme vere e proprie, la prevista elasticità dell'applicazione lascia del tutto perplessi sulla loro precisa natura: non si tratterebbe infatti di norme legislative nè in senso sostanziale nè in senso formale, mancando al provvedimento la forza cogente, elemento essenziale della norma giuridica.

Anche il senatore Donati si sofferma sulla natura del documento sottoposto all'esame della Commissione, che, afferma l'oratore, fissa determinati indirizzi, dopo aver individuato gli obiettivi globali e settoriali assegnati allo sviluppo economico per il quinquennio. Sui singoli interventi, se di natura legislativa il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi per le singole fasi di attuazione; se invece di natura amministrativa, sarà l'Amministrazione ad agire, ma entro i limiti segnati e gli schemi prefigurati.

Dopo aver toccato quindi alcuni particolari problemi, replicando anche ai rilievi dei senatori Romano e Piovano, il senatore Donati conviene sulla necessità di un maggior chiarimento specialmente nei rapporti fra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale relativamente alla *vexata quaestio* delle rispettive competenze (su cui il piano avrebbe dovuto proporre una soluzione) in materia di istruzione professionale.

Infine il senatore Bellisario, esaminando a sua volta la questione preliminare della natura giuridica del programma, dopo essersi richiamato al disegno di legge recante « Norme sulla programmazione economi-

ca » (2085) che riserverebbe al Governo l'iniziativa della legislazione da emanare per l'attuazione del programma economico nazionale, sottolinea la necessità di predisporre tempestivamente talune modifiche dell'attuale testo di programma, al fine di prevenire soluzioni non desiderate nella fase della sua attuazione, soprattutto in riferimento al riordinamento dell'istruzione secondaria di secondo grado.

Formulando al riguardo concrete proposte, il senatore Bellisario, in tema di riforma dell'ordinamento scolastico, sostiene la necessità di eliminare la cesura, adombra nella suddivisione nelle due diverse lettere *a*) e *b*) del paragrafo 101, in ordine alla riforma dell'istituto professionale ed a quella della scuola secondaria superiore; auspica inoltre la liberalizzazione dell'accesso agli altri tipi di istruzione, non esclusa quella universitaria, per i licenziati degli istituti professionali. Infine l'oratore propone la fusione del capitolo IX nel capitolo VIII, sotto l'unico titolo « istruzione e formazione culturale e professionale ».

Chiusa la discussione, replicano, ai vari senatori intervenuti nel dibattito, l'estensore del parere e il sottosegretario Elkan.

Il senatore Spigaroli dichiara di ritenere fondata la questione posta dal senatore Bellisario — della quale terrà conto nel parere da trasmettere alla 5ª Commissione — sulla sostanziale unitarietà del quadro in cui va posta la riforma dell'istituto professionale e della scuola secondaria superiore. Concorda altresì sulla necessità di evitare la radicalizzazione del fine addestrativo della scuola professionale; rileva, peraltro, che non può essere ignorata la necessità di fronteggiare talune esigenze immediate di natura contingente, e perciò non aderisce alla proposta di fusione dei capitoli VIII e IX, riservandosi eventualmente di proporre la sostituzione, nel titolo del capitolo IX, della parola « qualificazione » alla parola « formazione ».

Il sottosegretario Elkan, circa la questione preliminare relativa alla natura del programma, precisa che esso si prefigge di commisurare, sulla base di una serie di indagini e di previsioni, i mezzi disponibili ai fini sociali dell'attività economica pubblica, agguagliando che tale natura del documento non esclude, anzi implica — data la com-

plexità e la fluidità della materia — una serie di continue verifiche e di successivi adattamenti.

Circa il problema dell'istruzione professionale — su cui l'ampia discussione si è particolarmente soffermata — l'oratore manifesta la ferma volontà politica del Governo di giungere al più presto ad una soluzione: a suo giudizio, essa dovrà riconoscere la competenza del Ministero della pubblica istruzione per la fascia comprendente l'età scolare dell'obbligo, e quella di altri organismi, invece, per il periodo successivo. Sempre sullo stesso argomento, l'onorevole Elkan afferma che l'insegnamento nelle scuole professionali — che appartengono all'ordine secondario di secondo grado — dovrà in futuro qualificarsi in modo da non pregiudicare le ulteriori scelte dei giovani.

Infine, dopo che il presidente Russo ha raccomandato al relatore di porre nel dovuto rilievo le esigenze dell'istruzione artistica, la Commissione dà mandato al senatore Spigaroli di trasmettere alla 5ª Commissione il parere favorevole per la parte di competenza, nei termini indicati dalla discussione.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Lucchi e per le poste e le telecomunicazioni Mazza.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle competenze del Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, del Direttore generale di Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Ispettore generale superiore delle telecomunicazioni** » (2100), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Giancane, precisando che il disegno di legge è inteso

ad adeguare al mutato indice del costo della vita le competenze degli organi indicati in titolo.

Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Guanti e Genco, nonché del sottosegretario Mazza, che si dichiara d'accordo col relatore, il disegno di legge è approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione). (Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente comunica di avere ricevuto numerose richieste da parte di componenti della Commissione per un rinvio dell'esame del programma di sviluppo economico, data la concomitanza della discussione in Aula sugli stati di previsione dei Ministeri dei lavori pubblici, dei trasporti e delle poste.

Non facendosi osservazioni, il Presidente dichiara di accogliere la richiesta di rinvio, considerato anche che due dei tre relatori hanno già ricevuto mandato di fiducia (per cui i rispettivi pareri saranno senz'altro inviati alla 5^a Commissione), che non esistono scadenze costituzionali e che la 7^a Commissione, competente su numerosi aspetti del programma di sviluppo economico, ha avuto in effetti a sua disposizione un tempo estremamente ridotto per esaminarli.

Dopo un intervento del senatore Genco, il quale lamenta ancora che ai relatori sui diversi stati di previsione non sia data alcuna possibilità di partecipare alla discussione del bilancio in Assemblea, rimane stabilito che l'esame del disegno di legge n. 2144 sarà proseguito alla ripresa dei lavori del Senato nel mese di maggio.

La seduta termina alle ore 10.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Prendono la parola i senatori Masciale, Bolettieri e Moretti.

Il senatore Masciale, muovendo dalla considerazione finale contenuta nello schema di parere del senatore Medici, per cui il programma apparirebbe un po' elusivo in generale, ricorda che il capitolo XVIII del programma stesso si propone di superare gli squilibri di reddito fra il settore agricolo e gli altri settori e di ridurre gli squilibri nei livelli di produttività fra le diverse zone agricole del Paese.

Premesso che nel corso dell'ultimo quinquennio l'agricoltura italiana ha subito un profondo processo di differenziazione e di trasformazione interna e ha mutato decisamente il suo rapporto con l'industria, l'oratore ricorda che l'azienda capitalistica controlla oltre il 50 per cento della produzione lorda vendibile e quasi il 60 per cento della produzione commerciale; ricorda inoltre che l'enorme incremento degli investimenti in agricoltura è stato sostenuto da una vasta mole di investimenti pubblici.

A suo avviso, caratteristica di questa forma assunta dal capitalismo di Stato nelle campagne è che gli investimenti pubblici, operando come sostituti dell'investimento fondiario privato, avvengono in modo organicamente discriminato, favorendo l'azienda capitalistica. La distribuzione degli investimenti pubblici è fatta, a giudizio dell'oratore, secondo criteri tecnici che avvantaggiano l'azienda capitalistica proprio per la sua superiore struttura: quindi l'intervento pubblico concorre a un processo di concentrazione e di differenziazione, che per altra via è spinto avanti dalla manovra sui prezzi.

Il senatore Masciale afferma poi che fattori di ordine internazionale hanno influito sulla recente evoluzione dell'agricoltura italiana e che il MEC, anche nel campo agri-

colo, non può considerarsi un fenomeno isolato, in quanto va interpretato alla luce della tendenza del capitalismo della piccola Europa a controllare l'agricoltura.

A questa linea di dominio del grande capitale agrario italiano ed europeo, la sua parte politica contrappone — per una effettiva trasformazione — la riforma agraria. L'oratore sostiene che l'associazione delle piccole proprietà contadine diviene una necessità tecnico-economica, da cui non è possibile prescindere e che non riguarda solamente l'associazione nella vendita dei prodotti agricoli o nell'acquisto dei prodotti industriali, ma anche la produzione, e comporta servizi comuni, macchinari comuni, scelte colturali comuni e forme comuni di organizzazione del lavoro.

Una riforma agraria, inoltre, non può funzionare se permangono una direzione capitalistica dell'agricoltura, come quella della Federcosorzi, e i vari strumenti burocratici di intervento pubblico. È questo anche il senso della rivendicazione degli enti di sviluppo, ancora inoperanti, che avranno validità se agiranno come strumenti dell'autogoverno dei contadini, se avranno una direzione eletta dai lavoratori agricoli, se saranno dotati dei poteri necessari per agire sulle strutture fondiarie.

Il senatore Masciale conclude affermando che l'orientamento a favore dell'azienda capitalistica, nel programma, è confermato dalla definizione delle zone di sviluppo e dalla concentrazione degli investimenti all'interno delle aziende.

Il senatore Bolettieri, rifacendosi alla conclusione dello schema di parere, rileva nel programma una differenza fra mezzi e fini ed una mancanza di indicazioni sulla diversa politica da adottare nelle zone irrigabili ed in quelle non irrigabili.

L'oratore si sofferma poi sul problema della produttività per addetto, affermando che questo concetto non deve essere in contrasto con le esigenze della produzione nazionale; occorre soprattutto una politica agraria delle zone declivi, collinare e montana, la cui produzione è quasi equivalente a quella delle zone di pianura. D'accordo sulla non utilizzazione dei terreni marginali, che dovranno ritornare alla silvicoltura e alla pastorizia, il senatore Bolettieri reputa che si debba

valorizzare l'agricoltura di collina e di bassa montagna, dove è ancora possibile la coltura agraria, sempre che questa non contrasti con le esigenze di difesa del suolo.

Si tratta in sostanza di portare anche quelle zone declivi a forme razionali di agricoltura, valorizzando soprattutto la zootecnia di montagna: anche la collina deve ricevere un maggiore aiuto da parte dell'intervento pubblico. L'oratore aggiunge che le zone a maggiore suscettività di sviluppo hanno in sé le premesse economiche per un incremento produttivo attraverso gli investimenti, una volta assicurate le infrastrutture, anche di mercato. Concludendo, il senatore Bolettieri afferma che occorre puntare sul rimboschimento in montagna, sull'irrigazione in pianura e sulla valorizzazione della collina con pendenze tali da consentire la meccanizzazione.

Il senatore Moretti afferma che il programma economico nazionale non può non suscitare preoccupazioni. A suo giudizio, infatti, il documento non prevede alcuna misura per la risoluzione della difficile situazione agricola italiana, caratterizzata da un elevatissimo indice di importazione di prodotti alimentari (quando il consumo in Italia è il più basso, nell'ambito dei Paesi del MEC), dal basso reddito dei lavoratori agricoli, dall'abbandono della terra per le condizioni di miseria in cui versano i contadini e dai forti costi di distribuzione.

Prende infine la parola l'estensore del parere, senatore Medici.

Premesso che, data la grande difficoltà di progettare piani, sarebbe stato preferibile l'uso di uno strumento diverso dalla legge per l'approvazione del programma economico quinquennale, e premesso altresì che lo schema da lui predisposto non poteva essere più concreto di quello che è, in quanto il programma prevede più che altro dei fini da conseguire, l'oratore risponde alle osservazioni dei senatori intervenuti nel dibattito nella seduta di ieri e in quella odierna.

Al senatore Carelli, che ha insistito sulla esigenza dell'intervento pubblico attraverso gli enti di sviluppo e i consorzi di bonifica per indurre i produttori a convogliare presso tali strutture i loro prodotti, il senatore Medici dichiara di convenire sull'opportunità del suggerimento, tanto che, col consen-

so della Commissione, si ripromette di includerlo nel parere.

Al senatore Conte, che ha considerato cardini della nostra agricoltura il rimboschimento e l'irrigazione, fa rilevare che il programma prevede appunto l'incremento dell'irrigazione e la promozione del rimboschimento.

Al senatore Masciale (che, afferma il senatore Medici, ha voluto distruggere quel molto di buono che il programma contiene) e al senatore Moretti l'oratore ricorda che, in un Paese in cui l'80 per cento della superficie è costituito da montagne e colline, non è possibile un'agricoltura non fondata su precise scelte, con la conseguente inevitabile riduzione delle forze lavorative. Fornendo ulteriori spiegazioni, il senatore Medici ricorda che il 40 per cento della superficie dell'Italia è costituito dalla montagna, dove va intensificato il rimboschimento. Della superficie collinare, la metà ha una pendenza superiore al 30 per cento e quindi non è meccanizzabile: è ovvio perciò che tale tipo di collina non potrà avere, in definitiva, una destinazione diversa da quella della bassa montagna. L'altra metà (la cui superficie uguaglia quella della pianura) può essere trattata con macchine agricole moderne.

L'oratore afferma che, se si vuol conseguire l'aumento del reddito, bisogna investire dove più alta è la produttività, ed il programma è su questa linea, nè è possibile evitare la prosecuzione di un certo esodo dall'agricoltura, non essendo consentito credere ancora nel mito dell'autarchia, ossia voler coltivare a tutti i costi terreni incoltivabili. Il piano vuole aumentare il reddito delle unità lavorative, e ciò non si ottiene attraverso la coltivazione dei terreni improduttivi, dai quali non può trarsi una remunerazione sufficiente a trattenere i lavoratori sulla terra.

Al senatore Bolettieri, che ha insistito sulla valorizzazione della collina, il senatore Medici dichiara di condividere l'opportunità di interventi a favore di zone collinari in cui la produttività sia minore che in pianura ma dove pure sia possibile un certo rendimento.

Concludendo, il senatore Medici aggiunge che, col consenso della Commissione, accennerà nel parere anche al capitolo XIII

del programma (Difesa e conservazione del suolo) e fa rilevare alcune imperfezioni contenute nel paragrafo 191, di cui suggerirà alla Commissione finanze e tesoro la correzione.

Infine la Commissione, a maggioranza, autorizza il senatore Medici a trasmettere il parere favorevole alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro" » (2173), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Pezzini riferisce sul disegno di legge, che tende a riordinare le disposizioni concernenti la concessione della « Stella al merito del lavoro ». In base alle nuove norme, l'onorificenza è concessa ai lavoratori dipendenti che si siano particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale, o che siano deceduti o dispersi in seguito ad eventi di eccezionale gravità determinati da particolari rischi connessi al lavoro. Requisito per la concessione della stella ai viventi è l'anzianità di 25 anni di lavoro alle dipendenze della stessa azienda o di 30 anni alle dipendenze di aziende diverse; l'anzianità suddetta è ridotta di un terzo per i lavoratori che abbiano contribuito al miglioramento delle tecniche di lavoro od al perfezionamento delle misure di sicurezza, mentre non è richiesta per i lavoratori all'estero che abbiano dato prova di patriottismo, di laboriosità e di probità.

A conclusione della sua esposizione, il relatore auspica una sollecita approvazione del provvedimento, in modo che le decorazioni possano essere conferite secondo le nuove norme sin dal prossimo 1° maggio, festa del lavoro.

Parlano quindi i senatori Trebbi, Cesare Angelini, Bermiani, Zane e Di Prisco, pronunciandosi a favore del disegno di legge. Il senatore Trebbi ritiene però che i requisiti previsti dagli articoli 4 e 5 per la riduzione dell'anzianità minima siano indicati in modo eccessivamente generico e possano prestarsi, pertanto, a possibili arbitri nella concessione dell'onorificenza. A suo avviso, inoltre, il disegno di legge prevede una troppo scarsa rappresentanza dei lavoratori nella commissione incaricata di valutare i titoli di benemerenzia.

A sua volta il senatore Rotta sostiene che l'elevazione del numero degli enti, i cui dipendenti possono beneficiare del provvedimento, annulla il vantaggio dell'accresciuto numero di decorazioni da concedersi nell'anno. L'oratore è altresì dell'avviso che la commissione sopra ricordata sia configurata in modo troppo burocratico e perciò non sia in grado di avvertire le esigenze del mondo del lavoro.

Quindi, dopo un intervento del sottosegretario Di Nardo a sostegno del disegno di legge, la Commissione passa all'esame degli articoli.

A proposito dell'articolo 11, che vieta il conferimento di onorificenze da parte di enti, associazioni o privati, il relatore Pezzini osserva che tale divieto non dovrebbe estendersi ai riconoscimenti « al merito direttivo » rilasciati dalla Confederazione italiana dei dirigenti di azienda. Alla considerazione del relatore si associa il senatore Zane, mentre il senatore Pasquale Valsecchi sostiene l'incostituzionalità del divieto sancito dall'articolo 11. Anche il senatore Varaldo manifesta la sua perplessità di fronte ad una norma che vieti la concessione di onorificenze limitatamente al settore dei lavoratori dipendenti.

Il sottosegretario Di Nardo illustra il particolare significato della « Stella al merito del lavoro », per cui è opportuno evitare che l'onorificenza possa essere confusa con quelle rilasciate da privati istituzioni. Il Sotto-

segretario esclude peraltro che il divieto possa essere esteso alle attestazioni rilasciate dalla CIDA.

Il senatore Valsecchi dichiara di votare contro l'articolo 11, mentre il senatore Varaldo dichiara di astenersi.

Il disegno di legge è infine approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di parere già illustrato dal senatore Salari.

Il senatore Samaritani afferma che occorre rivedere le finalità dell'intero programma, il quale è stato concepito in un particolare momento di benessere economico e quindi è basato su presupposti oggi non più validi. Pertanto, mentre il programma dà per scontata la piena occupazione, bisogna considerare quest'ultima come finalità prioritaria, che deve condizionare le grandi scelte di politica economica. L'oratore si dichiara contrario ad una politica dei redditi, che a suo avviso conseguirebbe il risultato di una compressione della dinamica salariale, senza peraltro assicurare la produttività degli investimenti; così pure respinge il concetto del salario differito, che, come dimostra l'esperienza del passato, non garantisce il trattamento previdenziale, e viene utilizzato per alimentare il mercato dei capitali.

Il senatore Samaritani sostiene poi la necessità di una revisione dei sistemi previdenziali, basata non tanto sulla inutile e difficile unificazione degli enti, quanto sulla migliore gestione degli enti esistenti, da affidarsi ai lavoratori. Affermata l'opportunità di una fiscalizzazione della previdenza, da realizzare attraverso la riforma tributaria, l'oratore illustra quelli che, a suo avviso, costituiscono gli obiettivi più immediati da raggiungere nel campo della protezione sociale. Auspica infine che nel programma sia data maggiore rilevanza ai problemi del collocamento, della formazione professionale e della cooperazione e che non si attenda ulteriormente per realizzare lo statuto dei lavoratori,

per il quale esistono impegni di Governo precedenti alla stesura del programma.

Il senatore Pezzini, premessa la constatazione che il progresso tecnico ed economico non è stato affiancato dalle necessarie riforme sociali, afferma che occorre una visione di insieme dei problemi, allo scopo di evitare il frazionamento delle iniziative. Al riguardo l'oratore lamenta che le linee direttive del programma non appaiano chiaramente precisate, specie per quanto concerne il settore della protezione sanitaria. Tra le esigenze più urgenti, il senatore Pezzini indica l'unificazione degli enti e il contenimento degli oneri, che dovrebbe realizzarsi con una partecipazione diretta degli assicurati alle spese di assistenza. Conclude esprimendo dubbi sulla realizzabilità di un sistema di sicurezza sociale a totale carico dello Stato ed auspicando che non si voglia annullare completamente il principio mutualistico, che ha dato sinora buoni frutti.

Il senatore Di Prisco, dopo aver lamentato che la limitatezza dei tempi fissati per l'esame del programma non consenta un discorso ampio quale l'argomento richiederebbe, rileva che si discute nel 1967 di un programma riguardante il quinquennio 1966-1970 e senza tener conto di fattori nuovi intervenuti, tra cui il progredire della concentrazione industriale e il conseguente aggravarsi della disoccupazione. Dopo avere affermato che una seria discussione sul programma non dovrebbe prescindere dai dati concreti che saranno prossimamente offerti dai piani regionali di sviluppo e dalla relazione del governatore della Banca d'Italia, il senatore Di Prisco rileva che le indicazioni offerte dal programma in materia di previdenza sociale appaiono arretrate rispetto alle stesse limitate aspettative suggerite dalla legge 21 luglio 1965, n. 903.

L'oratore afferma pertanto che l'impostazione del programma non può essere condivisa dal suo Gruppo, che si riserva di presentare un parere di minoranza.

Il senatore Trebbi invita la Commissione a portare la propria attenzione anche sui paragrafi dedicati all'edilizia e ai trasporti, sottolineando l'importanza che questi argomenti rivestono agli effetti della costruzione di abitazioni per lavoratori e del trasferimento sui luoghi di lavoro. Dopo aver quin-

di sostenuto che il programma appare confuso ed evasivo in merito alla risoluzione dei problemi previdenziali ed assistenziali dei lavoratori autonomi, l'oratore si dichiara d'accordo con l'estensore del parere in merito alla necessità di aprire nuovi orizzonti allo sviluppo della cooperazione.

Il senatore Boccassi, premessa la propria contrarietà ad un emendamento apportato dalla Camera al paragrafo riguardante la tutela dell'invalidità e della vecchiaia — emendamento che appare lesivo di conquiste già realizzate —, si sofferma ampiamente sulla parte del programma dedicata al settore sanitario della sicurezza sociale, sottolineando la necessità di una visione unitaria dei complessi problemi.

Il senatore Bettoni si dichiara d'accordo con le indicazioni del programma in merito alla necessità di favorire la cooperazione; aggiunge però che occorre una concentrazione degli interventi, al fine di garantirne l'efficacia. Passando ad esaminare il paragrafo dedicato alla tutela dei diritti dei lavoratori, l'oratore si dichiara parimenti d'accordo, ma osserva che nell'emanazione del relativo statuto si dovrà tener conto degli articoli 39 e 40 della Costituzione. Quindi, dopo avere accennato alla necessità di particolari provvidenze per gli emigrati, il senatore Bettoni afferma che, in attesa del lontano traguardo della sicurezza sociale, occorre operare una scelta di obiettivi più immediati, tra cui indica la revisione delle norme sulla disoccupazione, l'estensione degli assegni familiari, l'elevazione dei minimi pensionistici e la valutazione dei periodi di servizio militare agli effetti contributivi. Prospetta infine l'utilità di maggiori interventi nel settore dell'addestramento professionale, che deve essere tenuto distinto dall'istruzione scolastica e sottoposto ad accurati controlli per la parte demandata ad istituzioni private.

Il senatore Rotta esprime un'opposizione di principio a sistemi che tendono ad inquadrare tutti i cittadini entro schemi rigidi e — a suo giudizio — utopistici. Si dichiara altresì contrario ad una politica dei redditi, che annullerebbe la spinta dei lavoratori verso la conquista di più alti livelli di benessere, nonchè al risparmio contrattuale obbligatorio, che mortificherebbe le iniziative individuali.

Il senatore Rotta rileva infine l'assurdità di un servizio sanitario nazionale, che farebbe gravare sullo Stato una spesa di 6 miliardi annui, e sostiene che il miglioramento dell'assistenza può essere realizzato mediante la partecipazione dei lavoratori alla gestione dei fondi contributivi.

Il senatore Bermani approva il metodo della programmazione per affrontare importanti temi della vita nazionale, quali la piena occupazione, la sicurezza sociale, la formazione professionale e la parità di trattamenti fra i vari settori produttivi. Egli è però del parere che le indicazioni del programma siano insufficienti per quanto attiene alla formazione professionale e al collocamento, mentre occorrerebbe precisare più esattamente gli obiettivi a medio termine della sicurezza sociale. Per quanto riguarda infine la protezione sanitaria, il senatore Bermani auspica che sia superato decisamente il sistema mutualistico, al fine di assicurare uniformità di trattamenti a tutti i cittadini.

Il senatore Caponi osserva che il programma considera come attuati i provvedimenti delegati di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903, che invece appaiono di non facile realizzazione.

A conclusione del dibattito, la Commissione dà mandato al senatore Salari di predisporre il parere, da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 13,30.

IGIENE E SANITÀ (11*)

GIOVEDÌ 27 APRILE 1967

Presidenza del Vicepresidente

SAMEK LODOVICI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assegnazione straordinaria per la parziale sistemazione dei debiti per ricovero degli infermi poliomielitici, discinetici e lussati congeniti del-

l'anca » (1880-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Bonadies, relatore, osserva che la Camera dei deputati ha apportato una sola modificazione all'articolo 2 per dare una configurazione tecnicamente più esatta al dispositivo di copertura: propone pertanto alla Commissione l'approvazione del nuovo testo.

Senza discussione, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« Disciplina della vendita delle mandorle amare » (1989).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Di Grazia riferisce, dichiarandosi favorevole al disegno di legge e mettendo in rilievo l'opportunità di una disciplina sulla vendita al dettaglio delle mandorle amare, tenuto conto della nota tossicità del prodotto e della necessità di tutelare la salute pubblica.

Aderendo alla richiesta del Presidente, la Commissione rinuncia alla discussione generale; il disegno di legge è quindi approvato senza modificazioni.

« Modifica dell'articolo 3 della legge 13 marzo 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità » (2134).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Ferroni, illustra succintamente la portata del provvedimento, inteso a dare una più idonea ed articolata strutturazione al Ministero della sanità, mediante lo sdoppiamento della Direzione generale dei servizi dell'igiene pubblica e degli ospedali. A suo parere, tale misura si rivela tanto più necessaria in quanto le competenze accentrate nella Direzione predetta si sono dimostrate troppo ampie in rapporto all'incalzare del progresso tecnico e scientifico. Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento con un semplice emendamento aggiuntivo al primo comma, dove è opportuno fare riferimento anche all'articolo 16 della legge 26 febbraio 1963, n. 441.

Quindi, senza discussione, la Commissione approva il disegno di legge con la modificazione proposta dal relatore.

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 26 aprile 1964, n. 308, concernente la misura dell'aiuto economico ai lebbrosi e relativi familiari a carico e per la modifica del terzo comma dell'articolo 286 del testo unico 27 luglio 1934, n. 1265, quale risulta modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 13 febbraio 1936, n. 353, convertito in legge 14 maggio 1936, n. 935, concernente il ricovero dei lebbrosi** » (2135).

(Discussione ed approvazione).

Il Presidente dà lettura del parere trasmesso dalla Commissione finanze e tesoro, nel quale si esprimono perplessità circa la fonte di copertura finanziaria indicata nel provvedimento all'esame. Pertanto, ai fini dell'ulteriore iter, egli prega il rappresentante del Governo di voler chiarire i termini della questione e, possibilmente, di assicurare la Commissione in merito al rilievo mosso dalla 5ª Commissione.

Il sottosegretario Volpe precisa che si è ritenuto opportuno, da parte del Governo, fare riferimento al capitolo di bilancio che riguarda spese per l'assistenza post-sanatoriale agli infermi tubercolotici, in quanto i relativi fondi restano, normalmente, in gran parte inutilizzati, per la sempre minore necessità di assistere i tubercolotici dimessi. L'opportunità che tali fondi vengano impiegati a favore dei lebbrosi e dei relativi familiari a carico dovrebbe quindi essere evidente, per cui egli prega la Commissione di approvare il disegno di legge, dichiarando di assumersi la piena responsabilità per quanto concerne la copertura predetta.

Riferisce quindi brevemente il senatore Zonca, il quale, preso atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, sottolinea l'alto valore umano e sociale del provvedimento e ne raccomanda la sollecita approvazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Di Grazia, Ferroni e Cassese, i quali dichiarano di concordare col relatore, il disegno di legge è approvato senza modificazioni.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970** » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio).

Il presidente Samek Lodovici dà lettura dell'ampio schema di parere da lui redatto

sulla parte del programma concernente il settore della sanità: settore che egli ritiene fondamentale ai fini del raggiungimento di un compiuto sistema di sicurezza sociale.

Premesso che l'assistenza moderna non è più confinabile entro i limiti della semplice cura agli infermi, ma viene concepita come unitaria e globale (profilattica, preventiva, curativa, riabilitativa), l'estensore del parere afferma che, malgrado gli innegabili progressi compiuti, esistono ancora in questo campo gravi carenze e disfunzioni, per cui appare indispensabile una riforma radicale del sistema sanitario vigente.

Passando quindi ad esaminare in dettaglio le varie proposizioni del programma, il senatore Samek Lodovici chiarisce i punti che, per la loro concisione, non permettono di interpretare sempre con certezza la *mens* del programmatore. L'estensore del parere si dichiara favorevole in modo particolare all'istituzione dell'unità sanitaria locale, di cui illustra le fondamentali caratteristiche tecniche di ente erogatore dell'assistenza sanitaria di base, intesa in senso globale, cioè preventiva e curativa.

Considera inoltre indispensabile la concentrazione dei vari istituti mutualistici in un unico ente, sotto le direttive tecniche del Ministero della sanità, del quale ritiene urgente un ampliamento di competenze, previa revisione della legge istitutiva del Ministero stesso. Per quanto riguarda il servizio sanitario nazionale, egli è del parere che esso debba essere fundamentalmente gratuito per tutti i cittadini, ma non esclude la possibilità di una qualche partecipazione alla spesa da parte dei non indigenti, al fine di responsabilizzare gli assistiti e d'impedire gli sperperi.

L'estensore ritiene necessario che la facoltà, riconosciuta agli enti assistenziali privati, di continuare la loro attività sia integrata dalla possibilità effettiva, per gli enti stessi, d'inserirsi nel servizio sanitario nazionale, unico modo questo, a suo avviso, di garantire la loro sopravvivenza in armonia coi principi a cui deve ispirarsi uno Stato democratico, sociale e pluralistico.

In merito alla legge di riforma ospedaliera, il senatore Samek Lodovici afferma la necessità della collaborazione fra ospe-

dali ed università e della moralizzazione dei concorsi sanitari; deplora l'eccessivo consumo di medicinali, che non ha riscontro in nessun Paese del mondo; si dichiara favorevole all'istituzione del brevetto farmaceutico, e contrario invece ad una indiscriminata municipalizzazione delle farmacie; sottolinea, infine, le incertezze circa gli aspetti finanziari della riforma (il cui costo è calcolato in circa 6.700 miliardi), confidando comunque che alla spesa per il settore sanitario sia data la priorità, assieme a quella per l'istruzione.

Conclude invitando la Commissione ad esprimere un parere favorevole, con la riserva che le leggi di applicazione tengano conto delle osservazioni fatte a chiarimento delle proposizioni programmatiche.

I rappresentanti dei vari Gruppi politici si congratulano con l'estensore del parere per l'accurato ed approfondito esame da lui compiuto sul capitolo VII del programma quinquennale, ritenendo che esso rappresenti un eccellente punto di partenza per un dibattito, che la Commissione si ripromette di svolgere nelle prossime sedute.

La seduta termina alle ore 12,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Venerdì 28 aprile 1967, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati FORTUNA ed altri. — Autorizzazione al rilascio di copie degli atti mediante procedimenti di riproduzione fotostatica o meccanica (1293) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BALDINI ed altri. — Norme integrative della legge 5 giugno 1965, n. 707, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardia di pubblica sicurezza (1950).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. GIRAUDO e BARTOLOMEI. — Dichiarazione di inesigibilità di alcuni crediti dell'Opera nazionale ciechi civili (1754-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Adeguamento dei diritti fissi spettanti alla Società italiana autori ed editori per la tenuta del pubblico registro cinematografico (1824).

3. Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato e concessione alla medesima di un contributo straordinario (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputati PEDINI ed altri. — Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Brescia della proprietà della Colonia marina « Bresciana » di Pietraligure (2041) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (2072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. FABIANI ed altri. — Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, concernente il termine di decadenza per la presentazione di proposte di conferimento di ricompense al valor civile a favore di Città, Comuni, Provincie ed Enti pubblici (1120).

2. Deputati ROSATI ed altri e ORLANDI. — Norme integrative della legge 20

dicembre 1961, n. 1345, relativa alla Corte dei conti (1961) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. — Costituzione della provincia di Pordenone (1886).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3ª Commissione permanente
(Affari esteri)

Venerdì 28 aprile 1967, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (1896).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11ª Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Venerdì 28 aprile 1967, ore 9,30

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

MINELLA MOLINARI Angiola ed altri. — Disciplina della raccolta, conservazione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue (446).

Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano (1884) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

PERRINO e MORANDI. — Istituzione del farmacista provinciale (466).

Giunta consultiva per il Mezzogiorno

Venerdì 28 aprile 1967, ore 9

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30